

# Non Concetto

Se ti va, Panda Paranoico (pag. 158)

Michel Giovannini

2006

Ho più volte manifestato la mia inequivocabile, indiscutibile e risoluta volontà di non essere considerato aderente alla confessione religiosa denominata Chiesa Cattolica Apostolica Romana; tuttavia non sono una cattiva persona. Il problema (per loro, e per fortuna mia,) è che non sono stato mai indottrinato in niente nella vita... e ovviamente, da questa libertà, io ho arraffato tutto quel che ho potuto andando a contestare qualsiasi cosa imposta: a me o alla società, poco importa.

Il mio primo grande passo verso la ragione lo devo aver fatto attorno ai nove anni, cioè quando rifiutai di incolonnarmi, con gli altri bambini, nella parrocchia della Chiesa per ricevere la comunione. Sinceramente non ricordo di preciso perché lo feci, o perché non lo feci, presumibilmente per pigrizia, ma quella scelta di allora mi ha cambiato la vita, definitivamente, in positivo. Infatti, una volta cresciuto, tenutomi lontano dagli ambienti classici viziati nella morale, sia di una bandiera che dell'altra, ho potuto riflettere, liberamente, riguardo il tutto. Il mio studio però, e voglio sottolinearlo, è stato meramente reale, cioè non mi sono per nulla lasciato influenzare dalla filosofia, infatti, la mia filosofia (a questo punto) è prettamente storica, per nulla di concetto, e rappresenta l'analisi del tempo, nel tempo. Tuttavia, nonostante questo ciarlare, c'è da dire ch'io non provo alcun rancore verso "quelli lì," il sentimento che ricorre in me quando penso a un chierico, oggi, infatti, è semplicemente la pena. Tristezza dovuta principalmente all'ignoranza della persona penosa, poiché non è possibile, a mio avviso, per nessun individuo intelligente, considerare la religione come reale e sensata. Mi correggo, la religione è reale perché esiste ed è sensata perché furba, bensì quel che intendo è che non è possibile considerarla reale, poiché frutto della realtà, e sensata, poiché in contrasto con se medesima... è palese la religione (quella cristiana, ma immagino anche tutte le altre,) faccia semplicemente presa laddove la ragione umana è assente, e sostituisca il mancante riempien-

dolo di dogmi e misticismo. La fede è per i perdenti, gli ignoranti, i deboli di intelletto. L'unica via d'uscita da questo incredibile fastidio sarebbe, secondo me, l'ateismo dogmatico, e cioè il rifiuto, da parte del sistema Stato, e quindi del popolo, di qualsiasi dottrina non scientifica, sia essa teologica, economica o di costume.

L'emancipazione da parte dei vari Stati europei dalla religione è stata una tappa fondamentale per il progresso sociale, e a dimostrazione di ciò considero esplicativo che il potere politico (temporale) della Chiesa di Roma sia, dal Quattrocento a questa parte, in continua tendenza negativa, come contrapposizione a una ragione umana in perenne ascesa. Ragione che ha, proporzionalmente, incrinato la struttura della fede, e non importa se passando per i roghi dell'inquisizione o la pubblica abiura, infatti, ormai la religione è stata smontata da uomini che, utilizzando la logica, studiano le fondamenta cristiane (che difficilmente possono venir considerati reali, se non da chi reali le vuole vedere o mantenere,) nel tentativo di informare, o disinformare, l'umanità accecata dall'imposizione del sole. L'Europa ha, infatti, sempre avuto una fortissima inclinazione liberale, tendente al distaccamento dalle superstizioni, nonostante essa venga tarpata nell'evoluzione umana, ancora oggi, dalla perfezione dell'ideologia che il cambiamento tende ad eliminare. Codesto distacco dal misticismo è stato però fino ad oggi esclusivamente un compromesso, infatti, la laicità moderna rappresenta soltanto un "intervallo di mezzo," un momentaneo stato di pensiero che vuole l'entità statale fuori dal clericale, avendo però chiaramente in rispetto la gerarchia della chiesa cattolica che vuole, e impone, Dio sopra a tutti, e poi il Papa, gli angioletti, i cardinali, giù, giù, fino alle pecore credenti. Se dunque la religione non dovrebbe avere niente a che fare con la politica, allora perché la Chiesa di Roma viene tenuta in considerazione dai politici molto più di quanto venga tenuto in considerazione un qualunque altro movimento, di fatto, privato? Poiché i politici sono costretti a comportarsi laicamente, nonostante la maggior parte di loro sia comunque di fede cristiana. Il conflitto d'interessi è quindi palese e poco etico, poiché essere laico vuole dire non avere niente a che fare con la chiesa, mentre la politica viene condizionata continuamente dal volere clericale... per nascita e istruzione, raramente per scelta! Lo Stato, infatti, oggi permette alla superstizione di prevalere sulla non-religione, offrendo però, spesso e volentieri, maggiori privilegi a una fede rispetto a un'altra... un cattolico viene considerato diversamente da un protestante, così come un mussulmano viene considerato in altro modo da un seguace della Chiesa di Moon, la quale, non si sa bene in base a quale principio, viene usata più che altro come barzelletta, mentre la sua credibilità dovrebbe

essere sullo stesso piano di quella della Chiesa di Roma, con la differenza che l'improprietà costitutiva del clero romano è stata dimostrata molto tempo or sono. Lo Stato, oggi, dovrebbe quindi essere ateo, e cioè non dovrebbe, per nessuna ragione, considerare la dottrina religiosa, a qualunque divinità faccia capo, come fondata, poiché non è, di fatto, dimostrabile essa professi il vero; tuttavia uno Stato ateo non vuol dire uno Stato contro la religione, poiché la propaganda antireligiosa sarebbe comunque un'imposizione superiore di tipo cognitivo. La cosa bizzarra, riguardo questa disagiata situazione, è che la percepita necessità di distacco dalla fede, che vada a distinguere chiaramente il possibile dalla supposizione, non viene accettata dallo Stato oggi, anzi, dagli uomini di Chiesa attualmente impiegati nello Stato, perché l'integralismo cristiano vuole imporre la dottrina religiosa donandole una rilevanza pubblica di tipo politico. A dimostrazione di questa tesi, infatti, basti considerare che il nostro ordinamento giuridico, generalmente, non obbliga ad andare contro ai principi etici o religiosi cristiani, ed è quindi facile ragionare riguardo le possibilità che: la legge si sia adeguata alla religione, la legge abbia cambiato la religione o che la religione abbia modificato la legge. L'ateismo deve quindi essere alla base della politica del futuro poiché lo Stato può tutelare la possibilità di culto, ma ciò non gli deve impedire di considerare tale scelta come una necessità arcaica e senza senso: la ragione dell'essere è impossibile, poiché non è possibile definire la causa dell'esistere. È inammissibile stabilire un arrivo, (per di più assolutamente approssimativo,) ignorando totalmente il luogo di partenza! La religione non dovrebbe, infatti, dare per scontata la sua esistenza, poiché preesistente, ma dovrebbe provare, in una maniera che però non so concepire, a dimostrare scientificamente, cioè con una metodologia empirica, la legittimità del suo esistere e del credo universale; tuttavia tale dimostrazione, a oggi, non è possibile, e di conseguenza io mi chiedo: - com'è possibile credere nell'assurdo, non è più banale non credere affatto? - Evidentemente no. È più semplice, per i più, credere che ragionare, poiché avallare una tesi già formulata è più comodo che provare a costruire un'asserzione propria. L'improprietà del mio pensiero però, ed è questa forse la cosa più interessante, non va a definire chiaramente una ragione, ma va semplicemente a escluderne un'altra. L'ateismo, infatti, un effettivo contrasto alla religione non è, poiché non dice, o se lo fa lo fa assolutamente senza logica, - Dio non esiste, - ma contesta l'esistenza di un qualcosa di non dimostrabile, se non dogmaticamente; quindi l'ateismo è semplicemente una posizione logica di contrasto astratto, di obiezione a un "non concetto." Personalmente non ho difficoltà a definire la mia persona come non credente, ma reputo comunque la scelta di credere, o meno, come un qualcosa di personalmente sostenibile, poiché nemmeno la mia posizione

può spiegare concretamente l'assurdità del credo, benché per logica sia più accomodante escludere una cosa poiché impossibile, piuttosto che scartare qualcosa di logico, ma che però non ha una dimostrazione... non v'è, infatti, modo di comprovare che Dio esista, così come non v'è modo di accertare il contrario; tuttavia a me risulta più facile credere in un qualcosa di assente, ma non verificabile, che di esistente, ma dimostrato malamente.

Il presente estratto dal libro **Se ti va** (ISBN: 8861781810) è coperto da diritto d'autore. Il fatto che io lo distribuisca online, gratuitamente, non lo rende redistribuibile da terzi (tranne, ovviamente, la mia casa editrice).

Michel Giovannini  
mogio@migio.com  
<http://www.migio.com>